

**Carbonia.** Nuova sede pronta e mai consegnata, organici ridotti all'osso

# Polizia sul piede di guerra

## Manifestazione del Siap davanti al Commissariato

Bandiere e striscioni per chiedere che anche i poliziotti siano considerati cittadini di serie A da uno Stato che viene servito ogni giorno per garantire la sicurezza.

**CARBONIA.** Poliziotti sul piede di guerra, armati di striscioni e bandiere del sindacato (Siap), per chiedere allo Stato «il rispetto dei diritti dei suoi lavoratori e una migliore gestione dei beni costati soldi pubblici».

Nello specifico chiedono di poter entrare finalmente nella nuova sede di via Trieste e una migliore organizzazione degli organici tale da garantire la possibilità di offrire un miglior servizio ai cittadini del Sulcis e dar modo agli agenti di poter usufruire di riposo, ferie o assenze per malattia senza lasciare il Commissariato sgualcito.

**LE SEDI.** Il problema delle sedi di Carbonia è noto da tempo. Da un lato c'è il nuovo Commissariato mai aperto in via Trieste. Ci sono uffici spaziosi, alloggi per il personale e spazi per i diversi servizi da offrire ai cittadini ma è tutto rigorosamente chiuso da due anni, ovvero da quando la nuova struttura è stata ultimata. «Manca un certificato di agibilità - spiega Massimo Martelli, segretario provinciale del Siap - non si sa bene in quali uffici regionali si siano arenate le pratiche, non si riesce a venirne a capo». Accanto, in via Ala Italiana, c'è il vecchio Commissariato, una palazzina che ha gli stessi anni della città del carbone, al punto che le sue celle di sicurezza sono state meta dei turisti in occasio-

ne della manifestazione «Monumenti aperti». Nulla nel vecchio stabile fa pensare di essere in una «casa dello Stato»: barriere architettoniche, gradini incredibilmente pericolosi anche per chi non ha problemi fisici, condizionatori guasti, spazi angusti, servizi al minimo: «Per entrambi gli stabili ci sono spese vive (bollette e altro) da affrontare ogni giorno e, come se non bastasse, visto che in via Ala Italiana non c'è spazio per la PolStrada, lo Stato paga anche un consistente affitto a un privato per una terza sede in via Stazione, altre spese, a carico alla fin fine dei cittadini, che in tempi di spending review stridono non poco».

**GLI ORGANICI.** C'è poi l'annoso problema degli organici. «Gli agenti rappresentano lo Stato, sono in prima linea in difesa del cittadino, intervengono per garantire l'ordine e la sicurezza durante proteste e manifestazioni e ora si ritrovano a dover manifestare per far sì che quello stesso Stato non si dimentichi di loro - spiega ancora Martelli - l'organico è all'osso, le norme in materia dicono che dovrebbero esserci 35 persone in servizio, invece sono 27 (24 fino a pochissimo tempo fa). In queste condizioni anche un turno di riposo riesce a creare problemi e un'assenza per malattia finisce per pesare su tutti i colleghi: «Quello degli organici riguarda anche altre sedi - conclude Martelli - se siamo arrivati a manifestare significa che la misura è colma. Ora pretendiamo di essere ascoltati anche se continuiamo a registrare l'assenza totale delle istituzioni». Nessuno ieri, neanche dal vicino Comune, si è avvicinato a esprimere solidarietà agli agenti.

**Stefania Piredda**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il nuovo commissariato ancora non consegnato e, a destra, la protesta degli agenti (MILENA MUNDULÀ)

